Anno V. TORINO Giovedì 23 FEBBRAIO 1871 Num. 54.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino a tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Estero	» 30	16	8

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 58	30	16
Germania	» 38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Le feste carnevalesche.

Già abbiamo a più riprese manifestato i nostri dubbi sulle feste carnevalesche.

Vediamo ora se con cifre, calcoli e ragionamenti possiamo indurre la stessa opinione nell'animo dei nostri lettori.

Secondo la statistica del 1862 le persone che nella nostra città vivono del frutto delle professioni liberali, delle industrie e dei commerci, erano 53,652; si noti che in questa cifra non sono compresi i caffettieri, osti, venditori di commestibili, vetturali, ecc., che possono profittare o non sono danneggiati dalle baldorie giandujesche. Queste categorie rappresentano 6620 persone.

Egli è indubitato che dal 1862 in qua, queste ultime professioni, per il trasporto della capitale, diminuirono il loro personale piuttosto che aumentarlo, mentre invece le industrie ed i commerci ebbero un aumento non minore certo di 10,000 persone.

Possiamo adunque calcolare che 60,000 sieno le persone che furono con loro danno tratte allo sciopero.

Siccome in queste 60,000 persone sono compresi i proprietari e capi fabbrica, i proprietari di case commerciali, gli avvocati, i procuratori, gl'ingegneri, ecc., non sarà esagerato il calcolare a 2 50 in media il guadagno personale giornaliero di ciascuno; abbiamo adunque L. 150,000 al giorno di perdita di lavoro. In tre giorni lire 450,000.

Ma ciò non basta; in questi giorni, in cui non si lavora, le avarie delle fabbriche e dei commerci corrono egualmente; corre il prezzo degli affitti, corre l'interesse dei capitali, corrono le assicurazioni, corrono le imposte e simili.

Calcolando che la ricchezza commerciale ed industriale in fondi circolanti, in merci, in macchine, ecc., equivalga (mentre supera al certo) al valore dei fabbricati di Torino, avremo un 400 milioni di capitale, e quindi noi avremo al 6 0[0 altri 24 milioni di interessi annui, il che per i 300 giorni feriali ci dà una giornaliera spesa di 80,000 lire. Per tre giorni di sciopero L. 240,000.

Le avarie di affitto, di stipendi fissi, di imposte, di assicurazioni e di lucro cessante equivalgono per lo meno ad egual somma; avremo perciò altre lire 240,000 al passivo dello sciopero carnovalesco.

In tutto L. 930,000. Ponendo anche che lo sciopero non sia stato assoluto, ponendo anche che un terzo del tempo sia stato utilizzato, avremo pur sempre L. 620,000 di ricchezza perduta.

Ciò non è poco; ma il male sarebbe ancora relativamente lieve se si limitasse in tali cifre.

Ma chi compensa il male morale che si reca alla nostra popolazione operaia che in tre giorni di baldoria, in tre giorni di sbornie consecrate, in tre giorni vede di fatto ascritto a merito ciò che la più chiara esperienza ci dimostra fatalissimo al progresso civile?

Mentre il buon padre di famiglia, mentre il maestro nelle scuole, mentre quanti si occupano di educazione fanno ogni sforzo per predicare l'economia, la sobrietà, la laboriosità, sarà egli impunemente che persone rispettabili per posizione sociale, per censo, per coltura si pongano con ogni modo a promuovere l'intemperanza e lo sciopero organizzato?

Mentre già il *barabbismo* imperversa nella nostra città, mentre già l'operaio si avvezza allo sciopero del lunedì, mentre per il vino e le bettole corrono così frequenti i colpi di coltello, sarà egli reputata opera prudente l'aggravare ancora artificialmente tale minacciosa condizione di cose?

E se dalle classi operaie passiamo alle classi più elevate, siamo noi in circostanze tali che si debba spingere allo spendere?

Non danno già desse queste classi il più lamentevole spettacolo dell'improvvidenza, dello smisurato amore dello sfarzo?

Non parla adunque abbastanza evidentemente l'immenso debito ipotecario fruttifero di 385 milioni che grava la proprietà stabile del solo circondario di Torino?

Non parla abbastanza chiaramente il lamento continuo dei nostri negozianti di articoli di lusso sulle difficoltà dell'esazione, non parla abbastanza eloquentemente la rovina delle più cospicue famiglie cui tutti gli anni assistiamo?

E come può fiorire l'industria, come il commercio, come l'agricoltura in un paese ove i capitali si distruggono in tale deplorevole maniera?

Come mai mentre gli stranieri hanno i capitali al 3 0[0 potremo noi resistere alla loro concorrenza pagando il 7 ed il 10 0[0?

Come potremo completare le nostre ferrovie, come trarre il massimo partito dalle nostre terre, come rendere belle per comodità e per *confortable* le nostre abitazioni se ogni nostro denaro gettiamo per la finestra in pochi giorni di saturnali?

I forestieri si affollano nella Svizzera, tratti non tanto dalla bellezza di siti di cui noi possiamo vantare molti rivali nel nostro paese, quanto per la mitezza ed onestà dei costumi, per l'agiatezza delle classi operaie, per quella atmosfera di felicità, di abbondanza che respira dal più umile abituro alla più ricca dimora; sapete voi la ragione di tale prosperità? Ella è tutta nello spirito di risparmio e di lavoro per cui va famosa quella popolazione.

Guardatevi attorno, e non vedrete fiorire le città ed i popoli che per il risparmio.

Guardate l'America, i cui fondatori furono e mantenitori sono i puritani cotanto irrisi dalla leggerezza francese; guardate l'Olanda; se vi piace, guardate Genova; guardate Biella e vedrete la conferma delle nostre promesse.

Noi certo non predichiamo che si debba rinunziare ai divertimenti, che si debba, cinti di cilicio, fare un'eterna quaresima, non diciamo che è fatale il credere che le feste arrechino duraturo vantaggio, e che benemeriti ne sieno i promotori.

E se vi ha cosa che ancor ci accora si è l'osservare come, mentre tanto vi è da fare nel nostro paese per il progresso dell'istruzione, dell'educazione, e di ogni arte ed industria, uomini coltissimi, che altamente rispettiamo, dedichino a dirigere feste un ingegno veramente singolare ed una meravigliosa attività, che, dirette a fini utili, recherebbero incredibili vantaggi al nostro paese.

Nè la beneficenza può essere valida scusa a queste feste. Pongasi pure che cinquanta, che sessanta mila franchi siansi adunati in questi giorni per i poveri, essi non compensano nè le miserie nuove materiali e morali che colle feste si creano, nè tanto meno i 600,000 franchi di valore perduto.

Si faccia la beneficenza, ma non si associ al veleno; si soccorra la miseria ma prevenendola, non promovendola inconsultamente.

Noi fummo più volte in forse prima di scrivere queste righe, e più volte ci venne la tentazione di gettare la penna piuttosto che proseguire anatomie di sì dolorose piaghe, ma il pensiero che la verità quando è utile si deve dire per quanto sia dura o displacente, ci consigliò a proseguire credendo di ben servire per parte nostra questa nobile regione d'Italia, la cui prosperità e floridezza formano la nostra più ardente aspirazione.

Chieri, 21. — Le feste del carnevale qui riescirono animatissime, mercè lo zelo della Commissione ed in ispecie all'attività del suo presidente sig. Berruto Spirito.

Vennero accordati anche dei premi al bestiame.

Vercelli. — Il 16 corrente, presso la Corte d'Assisie di Vercelli, si chiusero i dibattimenti del processo per furto a danno di quell'Ospedale.

Uditi gl'imputati e i singoli testi, il Pubblico Ministero e i difensori, dopo un lucido riassunto dei dibattimenti fatto dal presidente, i Giurati furono chiamati a dare il loro verdetto, il quale essendo negativo per Sarzana Giovanni, Segre Salomone e Galli Felicita, venivano questi all'istante posti in libertà. Il Bottelli, Comabbio e Galvagno, ritenuti colpevoli del furto di complicità tra di loro, furono condannati ai lavori forzati per anni 15; escluso pel Figini il reato di furto, non ritenuto colpevole di ricettazione dolosa, come il Iona, furono condannati il Figini, ch'ebbe le circostanze attenuanti, ad anni cinque di reclusione, ed il Iona ad anni sei della stessa pena.

Milano, 22. — Ieri il caporale della 12ª compagnia, 2° regg. bersaglieri, Antonio Montecalvo di Alfonso, d'anni 26, di Borino, insegnando gli esercizi militari in Castello ad alcune reclute, ordinava il fuoco. I fucili erano tutti appuntati contro di lui, il quale non sospettava punto che qualcuno fosse carico, sebbene non avesse, com'era suo dovere, esaminate tutte le armi.

Infatti dal fucile del soldato Ercole Marchesi uscì un colpo, e la palla andò a ferire alla fronte il povero caporale, che rimase sull'istante cadavere.

Il Marchesi impazzì quasi pel dolore d'aver ucciso il suo caporale, che era un ottimo giovane, amato da tutti. (*Pungolo*).

Potenza, 18. — Sulla sponda destra del fiume Basento, e dalla parte occidentale si ergeva un monte, che si elevava dal livello di quel fiume circa 100 metri, ed era dell'estensione di quasi 25 ettari, impiantato la maggior parte di ulivi e viti che si appartenevano a diversi naturali del Comune di Pietrapertosa.

Ora quel monte non è più. Dal mezzogiorno fino a sera del 9 corrente rovinò in modo che appena se ne riconosce lo stato primiero. Causa di tale spaventoso effetto è stato lo sviluppo di forza vulcanica, tanto più che s'intesero dei ripetuti rombi e si osservò l'esalazione del fumo, ed ora si veggono smisurati massi di terra capovolti e profonde fenditure. Nè ciò si può attribuire a frana prodotta dalle acque, stante la sua giacitura e la natura del terreno argilloso, compatto ed estremamente arido, tanto che le acque piovane appena bastavano ad umettare la superficie, e tanto da far solo vegetare le piante.

Si calcola il danno avvenuto a lire 20,000 in circa; pel quale si fa appello alla filantropia del Governo in benefizio di quei poveri che hanno sofferto la perdita totale dei fondi.

Sappiamo poi che oggi stesso è stato spedito sopra luogo un ingegnere per camminare e studiare accuratamente le cause che abbiano potuto produrre un fenomeno naturale sì strano, che certo non può recare molto piacere specialmente alle località circostanti. (*Nuova Basilicata*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 55) del 12 febbraio, con il quale sono pubblicati ed entreranno in vigore nella provincia Roma dal 1° aprile 1871:

Il reale decreto 24 settembre 1868, n. 4633, sull'esenzione dai dazi comunali all'introduzione nei comuni chiusi dei materiali in servizio dell'amministrazione governativa dei telegrafi;

Il reale decreto 21 giugno 1869, n. 5134, col quale fu approvato il regolamento per la applicazione della tassa sulla fabbricazione della polvere da sparo;

Il reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, col quale fu approvato il regolamento generale sui dazi interni di consumo;

Il reale decreto 25 settembre 1870, num. 5902, col quale fu approvato il regolamento per la riscossione delle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra e delle acque gazose.

2. **Un regio decreto** (n. 56) del 12 febbraio, a tenore del quale dal 1° aprile 1871 sono nei rapporti del dazio consumo:

Roma comune chiuso di 1ª classe;

Velletri, Viterbo e Civitavecchia pure chiusi di 2ª classe;

Corneto del pari chiuso di 4ª classe;

Tutti gli altri comuni della provincia di Roma sono di 4ª classe ed aperti.

3. **Un regio decreto** del 19 febbraio, col quale sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M. il Re conferiva al marchese Antonio Cavriani il grado di segretario di legazione onorario, e lo nominava cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

⊙ **Società** *di mutuo soccorso degl'insegnanti.* — La Società di mutuo soccorso degli insegnanti in Torino stipulava, il giorno 16 del corr. mese, un contratto di mutuo col Municipio d'Asti di L. 250,000.

La Società predetta, rappresentata dal suo direttore cav. teol. avv. Bianchi Paolo obbligavasi di sborsare alla cassa municipale l'intiero capitale entro un triennio, e ne faceva il primo pagamento di L. 60,000 all'atto stesso del contratto.

Il Municipio astese, rappresentato dal sindaco, sig. cav. Bosia, obbligavasi a corrispondere l'interesse del 7 0[0 ed a restituire l'intiero capitale in 20 rate annuali di L. 12,500 a cominciare dal 1881.

È fatta tuttavia facoltà al Comune di restituire 2 o 3 rate insieme ed anche 4 o 5 mediante preavviso di 6 mesi nel primo, e di un anno nel secondo caso.

⊙ **Un giusto reclamo.** — Ci scrivono:

Farebbe cosa utile, qualora si compiacesse di ricordare col di lui giornale alla benemerita Società di Gianduja, che altro dei doveri della medesima pare sia pur quello di provvedere, a che da coloro, che mettono banchi per la fiera, non si conficchino chiodi a casaccio nei pilastri dei portici, il che danneggia l'intonaco e l'aspetto della casa. Ove non si possano collocare i banchi senza appoggio, sarebbe meglio che la prelodata Società facesse piantare regolarmente ad una data altezza da terra qualche gancio a calce con proibizione del conficcamento dei chiodi.

I proprietari di case non avversano la fiera, ma loro duole tale deturpamento, la cui riparazione ancorchè lieve per se stessa porta loro una spesa di qualche entità per le spese accessorie di permesso e di carta bollata.

Chi scrive si ripromette siffatto favore della gentilezza di V. S. Ill.ma che riverisce distintamente.

⊙ **Lanterna Bogomagica.** — A soddisfare il desiderio di moltissime persone, cui non fu possibile vedere questo spettacolo negli ultimi giorni di carnevale, venne deciso di dare ancora alcune rappresentazioni questa sera giovedì, alle ore 8, 9 e 10.

Prezzo dei biglietti d'entrata alle sedie lire *due* — secondi posti lire *una*.

Le Opere pie a cui beneficio sarà destinato il prodotto sono le seguenti:

Cottolengo — Artigianelli — Ospedale Oftalmico infantile — Sordo-muti — Ricovero di Mendicità — Asilo per i lattanti — Ritiro della Concezione per le fanciulle povere.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 febbraio 1871

Taccone Emilio, d'anni 45, di Torino, ingegnere — Masseretti cav. avv. Alessandro, id. 44, di Pianello (Piacenza), consigliere delegato della prefettura — Fasciola Giuseppe, id. 60, di Monteu da Po, portinaio — Albino Irene, id. 9, di Torino — Colmo Caterina nata Giovanti vedova Vignetto, id. 64, di S. Benigno — Daverio Rosa, id. 53, di Albenga, artista drammatica — Quaglia Angela, id. 72, di Fossano — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 febbraio 1871

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	742,0	743,1	745,7	746,6	746,9	747,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 0,2	+ 1,0	+ 4,1	+ 7,8	+ 6,2	+ 4,5
Tensione del vapore in millimetri	4,3	4,8	5,0	5,0	4,9	4,5
Umidità relativa in centes.	100	98	90	64	70	79
Declinazione magnetica	15° 33'	15° 30'	15° 35'	15° 36'	15° 31'	15° 27'
Vento	S debole	S debole	calma	SO debole	calmo	calma
Stato atmosferico	n. fitta	ser. n.	q. ser.	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 1,1 massima + 7,8

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 23 — 0,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 24 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 8 — Passaggio al meridiano, ore 12 52 — Tramonto, ore 5 37.

Nascere della **Luna**, ore 9 40 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 25 sera.

Tramonto, ore 11 12 sera. — Giorno della Luna 5°

Ci scrivono:

Firenze, 21 *febbraio* (sera).

Dicesi che siano stati fatti uffici da qualche deputato autorevole della maggioranza per indurre il Bargoni e il Cadolini a ritirare la loro proposta tendente a sopprimere la compagnia di Gesù che è ancora in Roma, e ad incamerarne i beni; questi uffici non avrebbero approdato a nulla.

Se questa voce è fondata, come ho motivo di credere, non mi maraviglio che il risultato sia stato negativo. È evidente che il piccolissimo gruppo Bargoni-Cadolini è entrato apertamente in una via di sistematica opposizione alla presente amministrazione.

Ora qualunque mezzo che gli sembri utile a raggiungere questo scopo, è risoluto di adoperarlo senza pietà. Ma questa volta l'arme usata mi pare affatto disadatta allo scopo che si vuol raggiungere.

Infatti la proposta Bargoni-Cadolini non ha trovato adesioni che in Roma. La quale, avendo i gesuiti in casa, non vede l'ora di liberarsene a qualunque costo.

Ma nè a Firenze, nè altrove a quello che mi scrivano, essa ha incontrato il pubblico favore. La ragione è chiara; una proposta simile dà troppa importanza ai Gesuiti, e lascia credere che l'Italia ne abbia paura, il che non è vero. D'altronde la questione dei Gesuiti, è intimamente legata a quella delle altre corporazioni religiose che sono a Roma, e in conseguenza non può essere risolta che con un provvedimento generale ed uniforme, per tutti gli ordini religiosi, che hanno stanza in essa città. È una proposta che, a chiari segni, fa nostra molta passione e poco tatto politico in chi l'ha fatta.

Il bello è che il gruppo Bargoni-Cadolini era entrato, in principio della sessione, nelle file della destra per formare una grossa maggioranza.

La destra, felice di ricevarlo nelle sue braccia, gli fu larga dei suoi favori, ed infatti fece il Mordini vice-presidente, nominò commissari del bilancio il Bargoni, il Cadolini e il Maldini, e nel suo proprio Comitato dirigente chiamò due deputati della stessa frazione. Ora poi che questi suoi beniamini sono i primi a voltarsele contro, la maggioranza si sfoga acerbamente contro di essi!

Mi scrivono da Roma che la Commissione governativa abbia già designato i locali occorrenti alle principali Amministrazioni centrali, e che siano già cominciati i lavori di adattamento del palazzo di Monte Citorio a sede della Camera elettiva.

Qualche giornale ha sparso la voce che S. M. dovesse recarsi a Roma gli ultimi giorni di carnovale: appena mi occorre dirvi che non c'è stato mai questo progetto a Corte, essendo divisamente ben fisso nella mente del Re, se non sono male informato, di non ritornare a Roma prima che sia trasferita quivi la sede del Governo.

Non posso che confermarvi le informazioni datevi ieri circa la modificazione ministeriale. Il senatore De Falco continua fino a questo momento ad essere il successore più probabile del Rucli.

Mi si assicura che in una delle prime sedute successive alle presenti vacanze, il Ministro dell'interno abbia a presentare il progetto di legge che introduce alcune disposizioni eccezionali e transitorie di sicurezza pubblica. Nello stesso tempo il Lanza indicherà i progetti di legge, che debbono essere votati nell'attuale periodo di sessione. Mi dicono che questa lista sarà abbastanza lunga ed importante per presumere che l'attuale sessione debba durare almeno tutto il mese d'aprile.

F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 21 (sera).

Benchè l'opinione pubblica si preoccupi non lievemente della questione suscitata dalla proposta di cui il Bargoni ha preso l'iniziativa, non è punto probabile che il Ministero voglia adottare un provvedimento speciale per rispetto ai gesuiti delle provincie già pontificie. La cosa è venuta in deliberazione in uno degli ultimi Consigli dei ministri, ed il Rucli che pur era alla vigilia di rassegnare le proprie dimissioni, non esitò a dimostrarsi aperto patrocinatore della proposta. Questa però incontrò un'opposizione recisa per parte di parecchi ministri e sopratutto del Correnti e del Venosta.

Questi osservarono che la legge del 1848 la quale soppresse nei regii Stati le corporazioni dei gesuiti e ne espulse i membri, aveva un carattere diametralmente opposto a quei principii che in epoche successive ispirarono le leggi relative all'abolizione delle altre corporazioni religiose; non potersi infatti concepire una misura quale quella della espulsione dei gesuiti, senza mettere implicitamente il riconoscimento formale di qual sodalizio. Volendosi pertanto rimaner fedeli ai principii di assoluta separazione tra le cose religiose e le cose civili, pei gesuiti come per ogni altra corporazione ecclesiastica, non può esser questione di espulsione o di altra misura speciale di rigore, nello stesso modo che sarebbe del pari inammissibile il riconoscimento ovvero la concessione di determinati favori; il diritto comune, sanzionato dalle leggi 1866-67, è la sola norma applicabile ai gesuiti come ad ogni altra associazione religiosa.

Queste obbiezioni del Correnti e del Venosta avvalorate dall'offerta delle dimissioni pel caso in cui fosse prevalsa la contraria sentenza hanno avuto per effetto di indurre il Ministero ad abbandonare ogni idea d'una repressione eccezionale in odio alla compagnia dei Gesuiti.

Se debbo prestar fede a quanto mi si riferisce del linguaggio tenuto dal signor Arago, sarebbe difficile il concepire di qual missione officiale egli possa essere incaricato. Infatti il signor Arago discorre assai liberamente dell'Assemblea di Bordeaux e del Governo che uscì dal suffragio di quella.

Questa circostanza unita a quest'altra che l'Arago non ha positivamente rapporti di sorta col Rothan, che è il solo rappresentante ufficiale della Francia, mi confermano nella supposizione che certe espressioni sfuggite all'antico membro del Governo della difesa nazionale potrebbero legittimare; che cioè egli avesse sperato di ottenere la missione che invece dalla delegazione di Bordeaux fu affidata al Rothan, e che il viaggio in Italia sia un compenso della subita disillusione. Tra i due candidati accennati dal telegrafo per la rappresentanza della Francia in seno alla conferenza di Londra non che per l'ambasciata presso il Governo britannico, le maggiori probabilità sarebbero per il duca di Broglie, la nomina del quale sarebbe anzi già un fatto compiuto.

Il Ministro dell'istruzione pubblica presenterà alla riapertura del Parlamento i progetti di legge seguenti:

Istruzione obbligatoria — Cassa di pensioni per gli istitutori comunali — Scavi e ricerche d'oggetti d'antichità e libertà d'insegnamento.

In questa circostanza presenterà un rapporto generale sugli studi in Italia.

L'*Internationl* crede sapere che il commend. Nigra rientrerà a Firenze appena avrà compito la missione di cui è incaricato, di accompagnare la Regina di Spagna a traverso la Francia.

Il cav. Rosman, primo segretario, sarà provvisoriamente incaricato di gerire la legazione italiana a Bordeaux.

La vertenza italo-tunisina fu deferita ad una Commissione mista, di cui fa parte il generale Husseim. Questa Commissione dovrà stabilire le garanzie che esigono gl'interessi della colonia italiana.

Un dispaccio privato all'*International* reca che ieri mattina è giunto a Versailles Giulio Favre ed ha avuto immediatamente un colloquio con Bismark.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 16 *febbraio*.

Chi non avesse altro criterio per giudicare di questa popolazione che quello della sua stampa, sarebbe molto impacciato nel pronunziare se sia la più virtuosa o la più cattiva del mondo. « Questo popolo » esclama il signor Vacquerie nel *Rappel* del 27 pievoso « è così generoso, così grande, così intelligente, così moderato! ha dato prove di tutte le buone qualità, si è dimostrato non meno bravo che saggio, non meno sagace che devoto alla patria » e seguita su questo stile per una colonna, e termina col dire: « Va, mia cara e grande Parigi, le provincie possono rendere il suffragio contro te, tu non sarai mai per ciò e sempre la cara Francia. »

Nel giorno medesimo Luigi Veuillot esclama: « È una ciurmaglia, non più un popolo. Non hanno più Dio, non sono più uomini. I Prussiani diranno sempre che hanno assalito ed espugnato la più gran fortezza del mondo, ma nel loro segreto non potranno vantarsi che di aver preso la più grande cloaca. » Segue il paragone tra Parigi e Babilonia, tra Ciro e Guglielmo, e l'osservazione che i peccati della gran città hanno attirato la maledizione sul suo capo. Il *Débats* osserva che il giudizio è alquanto strano in bocca di un cattolico, nota il destino che è toccato a Roma, ma rimane sempre il fatto che il partito clericale in Francia attribuisce i disastri piombati sulla contrada in genere, e specialmente su Parigi, alla mancanza di una data fede ed ai vizi a cui si diedero in preda. Mentre i radicali estremi dimostrano in ogni congiuntura una forte tendenza all'irreligione e non hanno fede che in Parigi, sorgente di ogni vita sociale e politica in Francia, mente e testa della nazione, si scorge il curioso fenomeno dei partiti clericale e conservatore che si mostrano favorevoli al decentramento, come il solo mezzo di neutralizzare la perniciosa influenza di Parigi, e intanto i demagoghi al brigano di riporre ogni potere nel vizioso centro del loro sistema.

Ma la leggerezza di Parigi in questa crisi sarebbe impossibile se avesse fede in alcun sistema religioso e filosofico. Nella mancanza di convincimenti di sorte alcuna essa cerca soltanto di liberarsi dall'oppressura dell'assedio per tornare a'suoi abiti antichi e non è improbabile che siamo testimoni di una reazione, la quale possa gareggiare in licenza con quella dei peggiori giorni del Consolato. E tale sarebbe infallantemente il risultamento del trionfo del partito, di cui è organo il *Rappel*. È possibile tuttavia che il contegno delle provincie tenga, almeno per qualche tempo, in iscacco le tendenze della capitale. Veramente ha in questa nazione una potenza, che può dimostrarsi nei momenti estremi in un senso affatto diverso da quello in cui si è svolta finora.

Con tutte le sue idee avanzate il partito democratico ha cura di tenere le donne nell'ombra. Esse sono escluse dalle sue adunanze politiche, mentre sono ammesse liberamente nelle conservatrici, ma non hanno ancora preso parte attiva nelle questioni che agitano il paese. Oggi tuttavia ho letto l'annunzio della prossima pubblicazione di un giornale politico, che porterà il titolo di *Comédie patriotique*, compilato dalla signora Chabrillon, la quale promise di cominciare a pubblicare nei prossimi numeri liste dei nomi e soprannomi di coloro che per qualsivoglia pretesto hanno, durante l'assedio, fallito al loro dovere, rendendo conto delle varie astuzie a cui sono ricorsi a denunziandoli come felloni e codardi. Quale che sia il risultamento della *Comédie patriotique*, il che agli occhi della signora Chabrillon e delle sue concittadine è considerato come equivalente di assedio di Parigi, egli è evidente che esiste un gran partito fra le donne e i preti che attribuisce la debolezza della difesa alla dissolutezza ed immoralità dei difensori ed ha risoluto di contraddire i trionfi complimenti e le menzogne proferite generalmente da bassi giornali intorno a quell'argomento.

Non si può passeggiare per le vie e vedere ufficiali con appariscenti assise, su focosi destrieri, colle loro ordinanze dietro, caracollare al cospetto del popolo, o recarsi alle ragunate politiche senza scorgere che la commedia patriotica non è ancora finita e che la nazione si atteggia da vittima anzichè crederai tale. Si fa mostra in tutto di una leggerezza singolare e al postutto consola la prospettiva di tornar tosto al teatro ed al casino.

Domenica si rappresenterà la *Principessa di Trebisonda* e debbo quindi credere che le donne che debbono comparire nel ballo e si supponevano *bocche inutili* in principio dell'assedio non lasciarono mai Parigi ed ebbero dai Prussiani il permesso di rientrarvi, affinchè possano danzare pei Parigini, mentre i loro concittadini negoziano la pace a Bordeaux. La parte comica dell'assedio si può veder altresì nelle baccheche, piene di caricature dei membri del Governo della difesa nazionale e di grottesche figure di soldati, e marinai e ufficiali, rappresentati nelle più strane foggie, mentre combattono pei loro focolari.

Gli artisti hanno scoperto il lato ridicolo dei palloni, della guardia ed anche della fame ed ebbero l'ingegno singolare di coprire i loro compatrioti di ridicolo e di gloria alla volta. Sono altresì scurrili ed osceni opuscoli sull'Imperatore e l'Imperatrice, che si vendono in gran copia per pochi quattrini.

Il Rochefort è partito per Bordeaux lasciando dietro a sè il suo pungiglione in un breve articolo intitolato: *E i trenta soldi?* in cui allude alla somma che percepiscono gli operai di Belleville e di altri quartieri per non far altro che servire nella guardia nazionale, nella quale non si segnalarono che menando delle calcagna. Nel suo foglio si fa la tremenda minaccia di esporre i misfatti e i tradimenti dei colleghi del Gambetta, e probabilmente egli si brigherà di stornare l'Assemblea dai suoi affari reali affinchè gli dia ascolto.

È probabile che se cominciano a chiacchierare primachè sia nominata la Giunta, la pace sarà posta gravemente in forse. Una nazione così eccitabile e stragionevole come la francese, pochi violenti discorsi guerreschi possono farla nuovamente farneticare e specialmente a Parigi, ove i viveri sono ora così abbondanti che gli orrori della fame non appartengono omai più che alla storia. Si spera tuttavia che le condizioni della pace siano già state stipulate fra i signori Thiers, Favre e Bismark e che sottoscriveranno la convenzione e poi lasceranno che la Camera li dica traditori.

I Tedeschi mantengono sventuratamente l'opinione che la guerra non sia terminata. Intanto essi continuano ad opporre ostacoli all'entrata e all'uscita di Parigi, ed hanno ora immaginato un nuovo sistema di carte di permesso di passo che debbono essere rosse. I vivandieri che seguono gli eserciti germanici hanno fatto incette immense durante il vettovagliamento di Parigi, e guadagnano molto vendendo ai cittadini quanto hanno comprato dai contadini.

Il proclama dell'imperatore, che comincia colla fatale parola *tradito*, applicata a lui tante volte, è comentato diffusamente dai fogli e, come si poteva credere, eccita molta indegnazione, nonostante il suo tono moderato.

I rappresentanti di Parigi hanno preso la deliberazione recisa di ritirarsi in massa ove trovinsi in minoranza nell'assemblea di Bordeaux. Così interpretano essi il loro *Governo pel popolo* e ciò è quanto Luigi Blanc, il quale fece con molto fervore quella proposta, imparò nel suo soggiorno in Inghilterra dallo studio che fece delle sue istituzioni politiche.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Alcune parole sulla seduta di ieri sera.

Si trattava della permuta di stabili intesa col Governo.

Il Municipio dovea cedere al medesimo il palazzo Carignano ed il Governo dava in cambio per 2,500,000 d'altri locali. Il Municipio si assumeva inoltre di spendere L. 500,000 per una scuola militare.

Il palazzo Carignano fra parte vecchia e nuova or non rende che L. 25,000 di fitti presunti o reali. Nè potrà rendere molto di più, poichè quanto rimane di vacante, nella mente degli oppositori di ieri sera, si deve occupare dal Museo civico, or al palazzo Gandenzio Ferrari.

Se si fa il conto delle spese di manutenzione, delle spese di riparazione alla parte vecchia, ben si vede che questo palazzo non solo renderà *nulla*, ma sarà *passivo*.

Il Governo in previsione che la cessione avesse effetto già avea dato incarico il studiare il trasporto nel palazzo Carignano dei musei di mineralogia e di zoologia, ora in gran disagio posti nel palazzo delle Scienze; nel palazzo Carignano avrebbero inoltre avuto luogo le preziose collezioni del compianto Delfilippi, ed il museo di anatomia comparata; così il palazzo Carignano sarebbe diventato con grande nostro vantaggio e decoro della nostra città un prezioso elemento per il progresso degli studii, ed un potente richiamo di forestieri.

La proprietà ne passava in mano al Governo, ma l'uso ne restava al pubblico torinese, e la città perdendone il possesso legale vi guadagnava, non vi perdeva.

Contro questo palazzo il Governo conferiva al Municipio tutte le case del ministero finanze, valutate da espertissimi ingegneri delegati dal Municipio di valore venale non minore di 960,000 lire, e dai periti governativi 1,300,000. Prendiamo pure la somma minore, deduciamo le 500 mila lire che il Municipio dovea spendere per la scuola militare, il Municipio avea già un guadagno netto di L. 360,000. Ma ciò non basta; il Governo dava ancora al Municipio i seguenti locali:

Zecca, per	L.	180,000
Vecchia Dogana col chiostro	»	400,000
Isolato del Carmine	»	400,000
L'ex-Ministero di grazia e giustizia in piazza Castello	»	150,000
70,000 metri di spalti della cittadella	»	140,000
Transigeva infine crediti vers. il Municipio per	»	80,000
	L.	1,350,000

Che aggiunti alle 360,000 lire rimanenti dalle case delle finanze dava un profitto netto di L. 1,710,000. Nessuno può sostenere che i valori attribuiti a questi stabili sia esagerato; molti dei medesimi (palazzo finanze, Dogana, Zecca, Magazzino sali, ex-Ministero di grazia e giustizia) si dovevano realizzare appena fossero in mano al Municipio.

La Dogana avrebbe fornito un prezioso locale per le nostre scuole ora cotanto infelicemente collocate con danno della salute e dell'istruzione dei giovinetti; unica limitazione che poneva il Governo si era di occupare transitoriamente alcune parti del Ministero di grazia e giustizia e del Chiostro di Santa Teresa.

Or bene a questo contratto sì evidentemente vantaggioso fece il nifolo una parte dei consiglieri comunali.

Perchè? Il perchè davvero non lo sappiamo dire.

Vi era chi era persuaso che il Municipio avesse speso L. 2,600,000 nel palazzo Carignano, apposta per collocarvi le antichità del Museo civico; pera il mondo, ma il Museo civico non può avere altra sede; ad altri dolea che l'Accademia delle Scienze perda il museo mineralogico e zoologico; ciò disturba ed i corpi accademici non amano di essere svegliati dal loro sonno; vi erano poi congiurate contro il proposto contratto varie passioncelle e pettegolezzi personali; chi vedeva di mal occhio che il nuovo sindaco in brevi mesi recasse tale un beneficio alla città, per cui il suo nome sarebbe lungamente lodato, chi non voleva che giammai si potesse dire che il Sella avesse recato benefizio alcuno alla città; vi erano infine gli oppositori che non avevano nacora potuto farsi un concetto chiaro sul contratto.

Ma questo contratto fu mai respinto od approvato?

Ciò non lo sappiamo dire, poichè, siccome gli oppositori non osavano proporre apertamente il rigetto, si appresero ad una di quelle proposte sibilline di cui i nostri legulei hanno cotanta copia a disposizione.

L'on. Ara propose un ordine del giorno, per cui si manda a maturare gli studii.

Ma quali studii? L'utilità del contratto non è forse così evidente, che sfugge perfino alla dimostrazione, perchè nulla è più difficile quanto il dimostrare che due e due fan quattro?

E nemmeno l'ordine del giorno Ara si può assicurare votato.

Era l'ora tardissima, e postolo in votazione, il Sindaco lo dichiarò approvato; alcuni consiglieri, dubitando molto che il computo dei voti non fosse esatto, reclamano, lo dicono non approvato, e chiamano la controprova; ma già uno o due consiglieri erano nel mentre sfuggiti dalla sala e la controprova non si potè rifare.

Noi speriamo che il Sindaco troverà modo di uscire da tutta questa confusione, presentando quanto prima al Consiglio qualche nuovo studio, qualche nuovo estimo: un contratto così utile non si può senza troppa lattura dell'interesse cittadino lasciar cadere.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione del verbale della seduta del Consiglio.

Abbiamo da buona fonte che la Commissione nominata dal Sella e composta del senatore Pallieri, presidente, dei deputati Valerio, Depretis e Boselli, nonchè del Mazza, referendario al Consiglio di Stato, e di alcuni funzionari del Ministero delle finanze, onde perequare l'imposta fondiaria nel dipartimento ligure-piemontese, proceda con attività nei suoi lavori ed abbia incaricato l'on. Valerio di formulare apposito regolamento tendente ad introdurre le rettifiche giudicate eque e necessarie e da così lungo tempo invocate.

Sulla salute della Regina di Spagna abbiamo i seguenti:

Bollettino n. 5.

21 febbraio, ore 9, sera.

S. M. passò una buona giornata, non ricomparve accesso febbrile.

Firmato — Bruno.

Bollettino n. 6.

22 febbraio, ore 8 ant.

Notte tranquilla, febbre cessata.

Firmato — Bruno.

A complemento di quanto ci scriveva ieri un nostro corrispondente fiorentino, abbiamo oggi da Roma le seguenti informazioni sulla scelta dei locali per istabilirvi i ministeri.

Il ministro Gadda, occupatosi attivamente di codesto avrebbe destinato il Convento di Sant'Agostino alla Marina; il palazzo di Firenze o il palazzo della Consulta agli esteri; il Convento dei Santi Apostoli alla Guerra; l'Agricoltura e la Pubblica Istruzione occuperebbero i medesimi locali che occupavano sotto il governo del Papa; la Grazia e Giustizia andrebbero nel palazzo Demaniale di piazza Colonna; i Lavori Pubblici a San Silvestro; l'Interno nel Convento di Sant'Ignazio attiguo al dispotatissimo Collegio Romano, e finalmente le Finanze alla Minerva.

Il *Gazzettino Rosa* di Milano annuncia che stanno per arrivare in Italia i due figliuoli ed il genero del generale Garibaldi.

Il *Pensiero di Nizza* registra con tutta riserva la notizia che il sig. Marco Dufraisse sia stato revocato da prefetto di quella città e che debba essere surrogato dal sig. Stefano Arago che ora trovasi a Roma.

D'ordine della prefettura di Nizza, i volontari garibaldini che tornano dal teatro della guerra, sono obbligati a deporre alla stazione di Antibo i loro fucili ed altre armi. Il soggiorno di Nizza è loro interdetto. Essi dovranno limitarsi a traversare il dipartimento per passare immediatamente la frontiera.

COSE DI FRANCIA.

È strana l'asserzione dei due ultimi telegrammi di opposta origine: quello di Berlino dice che la cessione di territorio fu accettata in massima dai negoziatori francesi; quello di Bordeaux dice che la pace è come assicurata, e la questione essere solo pendente sui compensi pecuniari, mentre riguardo alle cessioni territoriali l'onore della Francia non ha più a temere alcuna offesa. Evidentemente dall'una parte e dall'altra l'equivoco esiste, e conviene aspettare che le trattative abbiano assunto un carattere più deciso, più spiccato, prima di prestar piena fede sì all'una che all'altra delle notizie. D'altronde la sfinge di Versailles non ha peranco pronunziata la sua sentenza intorno alle vere condizioni di pace che intende imporre, ed il fatale quarto d'ora di Rabelais, benchè assai vicino, non è peranco scoccato.

Credesi che Favre quando ultimamente ritornò da Versailles, avesse portato con sè nel suo portafoglio le volontà scritte del vice-Imperatore d'Alemagna: ma nulla di positivo finora se ne seppe, e tutto si riduce a pure congetture. Se Giulio Favre fosse realmente stato latore di condizioni *irrevocabili* da produrre in momento opportuno, la patriotica protesta presentata all'Assemblea intorno all'Alsazia ed alla Lorena, avrebbe potuto dar molto da pensare al sig. di Bismark.

Un discorso di Thiers, la nomina della Commissione di 15 membri incaricati di unirsi ai negoziatori della pace a Versailles, la costituzione di una serie di Comitati incaricati rispettivamente di esaminare i provvedimenti e le spese relative ai diversi rami di servizio pubblico, ecco il sommario dell'importante seduta del 19 con cui l'Assemblea nazionale chiuse la prima parte de' suoi lavori.

Erasi parlato di promuovere in seno dell'Assemblea un voto solenne che dichiarasse decaduta la dinastia imperiale. E lo stesso Thiers desiderava questo voto, non tanto perchè temesse l'influenza del caduto Impero, ma perchè gl'intrighi continui tra Versailles e Wilelmshöe gli potevano far temere che all'istante delle trattative la Prussia non volesse trattar direttamente che coll'impero.

Ma qualche tempo dopo pare che le idee siansi cambiate. Prima di tutto, nell'Assemblea si trovano molti personaggi che sotto l'impero occupavano cariche ufficiali; e questi, se non per devozione, per convenienza si sarebbero astenuti dal votare.

Al signor Thiers si fecero osservare queste difficoltà; gli si disse che nessuno, neppure i cinque o sei fedelissimi dell'impero, non potevano desiderarne il ristabilimento; che d'altronde la decadenza risultava a sufficienza da questo fatto che l'Assemblea erasi dichiarata sovrana ed aveva nominato da sè un potere esecutivo. Di più, non bisogna punto occuparsi di un proclama che non era punto stato comunicato officialmente alla Camera, perchè in tal modo si darebbe troppa importanza ad un fatto che non ne ha alcuna.

Infine, non si poteva asserire positivamente che quel proclama fosse autentico, anzi da molti è creduto apocrifo; e sarebbe quindi ben deplorabile che la Camera prendesse sul serio un documento apocrifo, e gli facesse l'onore d'una dichiarazione solenne. Insomma si tirarono fuori tante ragioni e tanti cavilli, che il signor Thiers si diede per vinto, e rinunziò ad ogni proposta di decadenza. Ed il sig. Malleville che doveva fare la mozione, rinunziò di salire sulla tribuna.

Continuano alacremente i progetti e le combinazioni de' varii partiti. I legittimisti organizzarono il loro circolo di riunione; esso conta 150 deputati, e non dispera di farne delle recluta. Nè dissimula punto i suoi desiderii, il suo scopo, i suoi mezzi. Lo scopo: una monarchia del ramo primogenito (il conte di Chambord regnante); il mezzo: una fusione cogli orleanisti. Il bello si è che gli orleanisti manifestano per loro conto le intenzioni pretese; per cui vi sarebbero sul tappeto due « *fusioni.* » I legittimisti affermano che la *fusione* dovrebbe farsi tra il conte di Parigi ed il conte di Chambord; questi salirebbe sul trono e quello sarebbe dichiarato suo erede; gli altri principi d'Orleans non entrerebbero nella combinazione.

Nel Circolo orleanista invece si afferma che la *fusione* dovrà farsi a vantaggio dei principi d'Orleans. Altri infine aggiungono che il duca d'Aumale aspira ad essere « presidente della Repubblica. »

Decisamente, i Tedeschi vogliono fare il loro ingresso trionfale in Parigi. Nel *Moniteur* leggesi che gli appartamenti del duca di T., 52, corso Malesherbes, furono requisiti per alloggiarvi un generale tedesco attaccato alla persona del signor Moltke. L'imperatore Guglielmo passò ieri l'altro a Versailles una grande rivista di tutte le sue truppe.

Il *Siècle* annunzia assai prossima la partenza per Berlino dell'imperatore-re, e la installazione del principe imperiale e reale la qualità di generalissimo delle armate tedesche.

Il generale Trochu dopo aver dato un pranzo d'addio a' suoi amici, avendo lasciato Parigi per recarsi a Bordeaux, più non rimangono ad amministrare e governare quella città che Jules Ferry ed il generale Vinoy, quest'ultimo dovendo ancora per così dire considerarsi prigioniero. La guardia nazionale non ha più alcun capo; nessuno volle accettare l'eredità del generale Clemant-Thomas. Questa situazione di Parigi non manca certo d'essere curiosa, quantunque non presenti per ora alcun pericolo serio.

Il *Monitore prussiano* di Versailles dice che l'Alemagna è disposta a continuare la guerra se la Francia non dà compensi per il passato e guarentigie per l'avvenire. Esso insiste sulle garanzie che si possono ottenere coll'occupazione di Parigi.

Fu vietato di esportare viveri da Versailles.

I tedeschi dovevano entrare in Parigi il 24, però or essendo prorogato l'armistizio è probabile che anche questo sfregio ai Parigini sia rinviato.

—

TELEGRAMMI DEI GIORNALI TEDESCHI.

Berlino, 19. — Nei circoli bene informati assicurasi positivamente che, tosto conchiusa la pace, il conte Eulenburg sarà sollevato dal portafoglio dell'interno e nominato commissario civile imperiale nell'Alsazia in luogo del signor Kühlwetter, che avrà la presidenza della provincia di Vestfalia. Non si sa chi succederà nel ministero al conte Eulenburg.

Bordeaux, 19. — Gambetta accettò il mandato di deputato per Strasburgo. Si è formato alla Camera un partito sotto il nome di sinistra repubblicana. Esso novera già 102 componenti.

Versailles, 20. — Tra il conte di Parigi, il duca d'Aumale e il principe Joinville da un canto, ed i legittimisti dall'altro, si venne ad una rottura, e la conciliazione è terminata.

Berlino, 21. — Si assicura officiosamente che le petizioni della Savoia e di Nizza, per la riunione di questa all'Italia e per la neutralizzazione della prima, saranno prese in considerazione nella conclusione della pace.

Berlino, 20. — Tutti i segnali esteriori fanno considerare come imminente la pace. In caso che si riprenda la guerra, i Tedeschi faranno saltare in aria tutti i forti e la cinta di Parigi, ed occuperanno la città.

La *Kreuzzeitung* ha da Versailles: I salvacondotti dovettero essere sospesi perchè Versailles era inondata dai Parigini e così soffriva carestia di viveri. Continuano ancora ad esservi più armati entro Parigi che fuori; la guardia nazionale armata ascende a 300,000 uomini.

Le truppe tedesche sotto Parigi non sono che sette corpi; invece al mezzogiorno del confine svizzero fino alla Loira vi sono il 2°, il 7° ed il 14° corpo d'armata; in Orléans e nei dintorni havvi il 5° corpo d'armata; da Orleans fino ad Alençon rimpetto a Chanzy stanno il 3°, 4°, 9° e 10° corpo d'armata e tre divisioni di cavalleria. Al settentrione stanno il 1° e l'8° corpo d'armata di fronte a Faidherbe. Durante l'armistizio, da parte tedesca furono evacuati tutti i lazzaretti in Francia, fu rimesso a nuovo l'abbigliamento delle truppe e queste esercitate incessantemente.

Il ritorno dell'Imperatore, qualora una pronta pace conduca a condizioni sicure, avverrà per Strasburgo, Carlsruhe, Monaco e Dresda.

Un distaccamento di pionieri è partito per Montmedy a fine di atterrare quella fortezza.

Il pittore di storia, Bleibtreu di Berlino, e Werner di Carlsruhe, furono chiamati a Versailles per eternare artisticamente la proclamazione dell'Impero germanico del 18 gennaio e l'ingresso a Parigi.

Il prefetto Branhitsch a Versailles ha dichiarato nulla la nomina dei sotto-prefetti pei circondari di Corbeil ed Etampes, fatta dal ministro francese dell'interno, perchè quei due circondari si trovano attualmente sotto amministrazione tedesca.

L'apertura del Parlamento tedesco è aggiornata al 16 marzo. A Magdeburgo sono candidati Moltke ed Unruh. Ora anche il duca di Brunswick ha conchiuso una convenzione militare colla Prussia. Sono nuovamente disertati due capitani e tre luogotenenti prigionieri di guerra; tra i prigionieri circolano petizioni all'Assemblea nazionale perchè sia rinnovato il plebiscito; dicesi che ciò sia l'opera di agenti bonapartisti. Gli orleanisti agitano per un congresso generale a fine di ottenere una mitigazione delle condizioni della pace.

Strasburgo, 20. — Un'ordinanza del prefetto conte Luxburg, ordina una straordinaria imposta di guerra di 25 fr. per testa, per tutto il dipartimento del Basso-Reno.

CRONACA NERA.

Ieri stanchi del carnevale, tutti andarono per tempo a letto.

I coltelli rimasero al loro posto e la cronaca nera rimane candida come neve.

E così sempre sia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Carlsruhe, 22 *febbraio*.

Il ministro Jolly recasi a Versailles per assistere alle trattative.

Bruxelles, 21 *febbraio*.

L'*Echo du Parlament* dice che il ministro dell'interno vuole dimettersi.

Berlino, 21 *febbraio*.

Hassi da Versailles che nella conferenza d'oggi, Thiers e Favre ammisero in massima la cessione di territorio e il pagamento dell'indennità.

Thiers propose lo smantellamento delle fortezze e che i prussiani non entrino in Parigi. Bismark dichiarò di non potere allontanarsi dalle condizioni preliminari e respinse l'arbitrato dell'Europa.

La conferenza durò 5 ore.

Londra, 21 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Una proposta di Trevelyon relativa all'organizzazione militare, combattuta dal ministro della guerra, è respinta dalla Camera.

Stuttgard, 22 *febbraio*.

Il ministro Woechter parte per Versailles per partecipare alle trattative.

Bruxelles, 22 *febbraio*.

Hassi da Parigi, 21: Il *Figaro* riporta la voce che stiasi discutendo la proposta della neutralizzazione della Savoia e la questione dei trattati di commercio coll'Inghilterra ed altri Stati.

Olozaga venne nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

La *Gazette de France* dice che Pouyer Quercier fu aggiunto a Thiers e Favre per recarsi a Versailles per trattare la pace.

La fregata *Magellan* e la corvetta *Caton* furono spedite in Corsica per reprimere disordini.

Borsa del 20: Italiano 57 60, austriache 775, lombarde 375, francese 57 65 contanti.

Bordeaux, 22 *febbraio*.

Hassi da Parigi, 21 sera. L'armistizio venne prorogato fino alla mezzanotte del 26 febbraio.

L'Imperatore di Russia riconobbe il Governo francese.

Firenze, 23 *febbraio*.

La salute della Regina di Spagna è sensibilmente migliorata.

Arago partì per Roma e Napoli.

Il senatore Dragonetti è morto.

Lilla, 22 *febbraio*.

Dicesi alla nostra Borsa che la pace è firmata mediante la neutralizzazione dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea. Nulla però d'ufficiale. Gli affari sono ripresi. Continuano a Dunkerque gl'imbarchi di militari.

Vienna, 22 *febbraio*.

Depretis venne nominato governatore di Trieste e Litorale.

Pest, 22 *febbraio*.

Camera dei deputati. — Statimirovic dicesi non soddisfatto della risposta di Andrassy sulla interpellanza circa l'attitudine dell'Austria nelle trattative tra la Prussia e la Francia.

Londra, 22 *febbraio*.

Il *Times* dice che Baude sarebbe nominato rappresentante della Francia presso la Conferenza.

Il *Daily News* dice che Faidherbe continua imbarcare truppe per Charbourgo.

Il *Daily Telegraph* dice che le truppe della prima armata tedesca hanno ricevuto l'ordine di essere pronte ad un concentramento sulla Somma.

Un proclama di Chanzy invita i soldati ad approfittare del riposo forzato per prepararsi a riprendere la lotta ad oltranza, se le condizioni prussiane saranno arroganti.

Bruxelles, 22 *febbraio*.

Il *Journal de Bruxelles* smentisce le dimissioni del ministro dell'interno, e che pendano trattative fra la corte di Roma e alcune sommità del partito cattolico belga per trasferire la Santa Sede nel Belgio.

È smentito che il conte di Chambord sia passato per Bruxelles.

Versailles, 22 *febbraio*.

In seguito alle trattative di ieri fra Bismark e Thiers, durante le quali Bismark conferì parecchie volte coll'imperatore, l'armistizio venne prolungato al 26 sera.

Berlino, 22 *febbraio*.

I ministri Jolly e Mitnacht, qui giunti per la apertura del Consiglio federale, ripartirono per Versailles.

Bordeaux, 22 *febbraio*.

Buffet ricusò il portafoglio delle finanze specialmente per il timore di destare suscettività per la sua parte politica sotto l'impero. Remusat dichiarò di non poter più accettare l'ambasciata di Vienna. Perier fu nominato presidente della Commissione dell'Assemblea sulle finanze, Daru presidente della Commissione sulle forze militari: Baze presidente della Commissione sull'amministrazione interna.

Lecesne presidente della Commissione sull'armamento, in risposta alle accuse dei giornali, scrisse una lettera a Thiers domandando un'inchiesta sugli atti della Commissione.

Credesi generalmente che la pace è assicurata. Dicesi che i marinai di Parigi ricevettero l'ordine di star pronti per recarsi ai porti rispettivi.

Bruxelles, 22 *febbraio*.

Hassi da Parigi, 21:

Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers e confermano che Thiers tenterà lealmente lo stabilimento della Repubblica. I membri della Commissione per le trattative della pace recaronsi oggi a Versailles con Thiers; sperasi in un buon risultato.

Il *Journal de Paris* dice che l'indennità sarebbe di 500 milioni di talleri.

Borsa: francese cont. 51 95, lombarde 373, italiano 57 90.

FATTI DIVERSI

Lana estratta dal pino. — La scienza è arrivata ad estrarre dal pino marittimo non solamente dei liquidi, degli olii, ma anche le ovatte e la lana, i cui fili si trasformano in tessuti più svariati, impregnati di essenze balsamiche.

Questa lana vegetale è già in uso in alcuni stabilimenti pubblici della Germania, nei quali è adoperata nei materassi invece della lana di montone. La sua natura resinosa allontana gl'insetti parassiti, impedisce che i materassi s'impregnino di umidità, di modo che è eminentemente igienica.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 22 febbraio 1871.

Organzino	coli	19	peso	1565 45
Trame	»		»	10 51
Greggia	»	9	»	506 79
Articoli diversi	»	1	»	25 16
Totali		30	»	2107 91

Totale nel mese a tutt'oggi coli n. 572.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

21 *febbraio*. — Al mercato d'oggi quantunque si notasse molto concorso di bestiame, non si fece quasi nessun contratto, stante le feste del carnovale.

I vimini subirono un sensibile ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 24 10
Segala	»	» 17 10
Meliga	»	» 13 40
80 quint. Fieno	da L. 1 —	a 1 10
20 » Paglia	da » 0 80	a 1 —

Il miriagramma.

100 Vimini	da L. 0 50	a 0 60

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 21 febbraio 1871:

1.	Quantità venduta chil.	78,100	a L.	2 20
2.	» » »	52,200	a »	2 16
3.	» » »	217,300	a »	2 10
4.	» » »	165,800	a »	2 —
5.	» » »	76,000	a »	1 97
6.	» » »	53,000	a »	1 93
7.	» » »	65,300	a »	1 85

MERCATO DI BOLOGNA.

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d'introduzione in città nel giorno 21 febbraio 1871.

Ogni 100 chilogr.	Minimo	Massimo
Canape morelli scaltiss. L.	98 71 a	102 24
» 1ª qualità »	91 19 a	95 85
» 2ª qualità »	85 66 a	90 49
» 3ª qualità »	80 13 a	84 58
Stoppa da grammola »	59 50 a	65 26
All'ettolitro		
Frumento tenero »	24 19 a	24 89
» duro »	25 14 a	25 78
Grano turco »	15 27 a	15 91
Ogni 100 chilogr.		
Fagiuoli »	20 — a	23 —
All'ettolitro		
Fava »	21 — a	21 64
Favine »	21 64 a	22 26
Ceci »	19 73 a	20 37
Marzola »	15 50 a	16 —
Avena »	10 18 a	10 82
Ogni 100 chilogr.		
Orzo da Birra »	19 — a	20 —
Seme di trifoglio »	155 — a	160 —
» di erba medica »	158 — a	165 —
Riseo buono »	19 — a	20 —
Riso bianco nostrano »	42 — a	52 —
» » bertone »	41 — a	51 —
Fieno »	17 — a	18 —
Paglia »	5 — a	5 58

Marsiglia, 20 *febbraio*. — Mercato del frumento invariato. I prezzi sembrano un po' meglio tenuti.

Si vendettero 26,720 ettolitri di diverse qualità, fra cui 4800 Danubio 128[128, designazione immediata a L. 37 e 37 50 per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Londra, 21. — Consolidato Inglese 91 7[8. — Rendita Italiana 54 1[4. — Lombarde 14 5[8. — Turco 41 5[8. — Spagnuolo 30 3[8. — Tabacchi 89 1[8.

Berlino, 21. Austriache 206 1[8. — Lombarde 97 7[8. — Mobiliare 137 3[8. — Rendita Italiana 54 7[8. — Tabacchi 88 3[4.

Vienna, 22. Mobiliare 252 50. — Lombarde 180 70. — Austriache 377. — Banca nazionale 723. — Napoleoni d'oro 8 97. — Cambio su Londra 123 75. — Rendita austriaca 68 15.

Marsiglia, 22. Rendita Francese 54. — Rendita Italiana 55 90. — Spagnuolo 30 1[4. Prestito Nazionale 1872 50. — Lombarde 235. — Romane 140.

Borsa di Milano — 22 febbraio 1871.

Ore 2 pom. — Continua la scarsità degli affari con qualche peggioramento nei fondi pubblici.

Oro stazionario. Cambi sostenuti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 85
» » fine corrente	57 90
Prestito Nazionale 1866	81 25
Azioni della Banca Nazionale	2375 —
» Ferrovie Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	675 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 1[4
» Beni demaniali	454 1[2
» Asse ecclesiastico	77 50
» Regia tabacchi	469 —
Boni ferrovie Meridionali	416 1[4
Cambi sopra Francia a vista	104 1[8
» Londra a tre mesi	26 25
» Francoforte a tre mesi	219 1[4
» Vienna a tre mesi	209 —

pezzi d'oro da 20 franchi 21 04.

Sconto 4 1[2 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 7[8.

Borsa di Genova — 22 febbraio 1871.

Alla scorsa Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 85 a 57 89.

Per fine mese si negoziò da 57 85 a 57 90.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 95.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2370 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 454.

Francia breve lett. 104 40, den. 104 25.

Londra a vista lettera 26 47, den. 26 43.

Marenghi da 21 07 a 21 05.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

22 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 97 1[2 95 (57 95) 58 58 58 58 05 58 (58) in liq. 57 95 pel 28 febbraio 58 15 pel 31 marzo.

Corso legale 58.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0, C. d. m. in c. P. 83 80.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Serie 455 50. Spezzate 455 75.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 2380, in liq. 2386 pel 28 febbraio. C. d. m. in c. 2378 2380 2376 2375.

Az. Banco Sconto e Sete, C. del matt. in l. 174 505 0 pel 28 febbraio.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo), C. d. m. in c. 410 25.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 332 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 344 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 23 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1[2 sulla borsa precedente.

Malgrado che le notizie da Berlino, Parigi e Bordeaux accennino tutte alla conclusione della pace, i mercati di Londra e Berlino ci mostrano un po' di debolezza, causata dall'incertezza del momento.

Diffatti tanto che non si conoscono le vere condizioni alle quali la pace è acquistata, come farsi un criterio del modo con cui il paese la riceverà?

Intanto Versailles è un vero sinedrio in cui si dibattono le sorti d'un gran popolo, e l'avvenire della situazione finanziaria europea.

Attenti dunque alla sentenza emananda.

L'odierno nostro mercato diede prova di ambiguità non comune: la Rendita offerta a 57 95, veniva pagata 57 80. Per fine marzo era offerta a 58 10, con denaro a 58 05.

Prestito Nazionale 82 90 a 82 80.

Obbl. Ecclesiastiche 79 40 a 79 80.

Banca nazionale da 2380 a 2374.

Banco Sconto 174 75 a 175.

Meridionali da 331 a 334.

Obb. Cavour 345 a 344 50.

Obbl. Meridionali 180 a 179 75.

Obb. S. Paolo 410 a 409 50.

Oro 21 02 a 21 01.

Chiusura apparentemente più ferma che dabole.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Linea FOGGIA-NAPOLI

aperta per intiero all'Esercizio il 27 maggio 1870. — La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 20, con risparmio di ore 7 20 sulla via di Roma.

Partenze da Torino . . . 7 40 antim.
» da Milano . . . 9 50 antim.
» da Venezia . . . 9 50 antim.
Arrivo a NAPOLI *ore* 11 45 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da Torino	130 55	93 40	118 90	85 90
» Milano	119 95	85 15	109 20	78 65
» Genova	131 30	93 60	118 20	84 70
» Venezia	113 20	79 35	102 45	72 85
» Bologna	80 45	62 30	72 70	55 80

Partenza da NAPOLI *ore* 6 25 *pom.*

Arrivo a Torino . . . . 10 50 pom.
» *a* Milano . . . . 6 35 pom.
» *a* Venezia . . . . 5 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

Borsa di Firenze del 22 febbraio 1871.

Rendita lettera	58 87
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 a 26 50
Prestito Nazionale	82 85
Obbligaz. tabacchi	469 50
Azioni Tabacchi	676 50
Banca Nazionale	2375 50
Az. Società ferr. Merid.	330 75

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy-Blas*. Ballo: *Camargo*.
(Lettera **A** grande)

Gerbino (ore 8) — Rappresentazione di cani e animali ammaestrati.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e Soci rappresenta:
La festa su montagna.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il fiocanaso invisibile.
Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

SCUOLA DI COMMERCIO
di **GARNIER, 20, via Nuova**

Il primo marzo cominciano nuovi corsi diurni e serali di Lingue Francese — Corrispondenza — Aritmetica — Tenuta dei libri — Contabilità — Operazioni di banca. 732

DA VENDERE

Due lotti di verna (Ontano) di ettare 4 57, pari a giornate 12, appartenenti alla Cascina del Pascolo Nuovo, territorio di Volvera.

Dirigersi ivi al giardiniere, e in Torino al portinaio della casa N. 19, via San Maurizio. 736

DA VENDERE

Casa in Torino, di ottima costruzione, posizione favorevole e presso i portici, di piani 4 oltre il terreno. Far capo all'ufficio del cav. cons. Rodella, via Sacchi, N. 2, e causidico Pipino. 420

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Da affittare al 1° aprile

Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5. 248

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

Piano a tavole di Vienna

da **affittare a 5 lire al mese.** Recapito all'agenzia AIMO MAURO, 26, via Po, piano primo.

Alloggio mobigliato di 7 camere; recapito ivi. 686

AVVISO.

Il negozio in drogherie, situato sull'angolo vie Stampatori e Santa Maria, alla ditta Calisto Debernocchi, viene in data 27 corrente rimesso al sig. Aglietti Luigi, epperciò questo ultimo avverte, se qualcuno ha dei diritti di presentarli nel suddetto giorno. 710

IN VENDITA 711

Un tenimento sul Vercellese a risaie con fabbricato rustico e civile, con giardino e pesta, di ettari 117, 80, giornate 300.

Per le trattative dirigersi in Vercelli al sig. geometra **Locarni**, in Torino al sig. liquidatore **Ferraris**, via D'Angennes, N. 12.

ARGENTERIA CRISTOFLE
M. BACHI

Piazza Castello, num. 28, Torino.

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

12 Cucchiai e 12 forchette	L. 48
12 Coltelli col manico Cristofle	» 24
12 Cucchiarini per caffè	» 18
Cucchiarone per zuppa	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7
Trinciante e Forchettone	» 9

Vendita con garanzia in iscritto; si spediscono contro vaglia postale. 511

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa e porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiara, Torino.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° marzo prossimo
avrà luogo la 9ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **50,000** lire, uno di **10,000**, uno di **5,000**, tre di **2000**, cinque da **1000** lire in oro, e varii altri inferiori. Oltre ai premii, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione; questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta, **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.

Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.

Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Maggio, 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre e 1° Gennaio di ciascun anno.

Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premii da **120,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 544

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. A. R. il Re d'Italia
via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA
DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*
dal Dottore **Josè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Josè Sobrinos, membro dell'Istituto Medico di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in molteplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma nata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per stizia e debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, flori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alle pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio nel latte o nel brodo disgrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato preilbata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi	L. 4 25
» » » 300 »	» 2 40
NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO	
Scatola per 30 tazze	L. 4 25
» 15 »	» 2 40
Tavolette per 15 tazze	» 2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta Martini, Sola e Compagnia, Torino.

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

SEME BACHI.

Presso **V. SARACCO e C.,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino, rappresentanti la ditta **V. Aymonin e C. di Jokosama** per la importazione Seme Bachi del Giappone

Trovansi in vendita Cartoni annuali verdi.

È pure aperta la Sottoscrizione pel 1872 secondo il Programma. 468

Presso **CARLO MANFREDI, via Finanze, num. 1 e 3, Torino.**

MÉLODÉONS A CILINDRO

Con nuovi ballabili e pezzi d'opera dei migliori maestri.

Mélodéon a otto arie (modello grande) **L. 50** — A 12 arie **L. 75** — A 16 arie **L. 100.** A norma del numero delle arie aumentano in grandezza e forza delle voci. Di forma elegante e di facile trasporto, si adattano per balli in famiglia e per campagna.

Si spediscono franchi d'imballaggio rivolgendo le domande a **CARLO MANFREDI,** *via Finanze, N. 1 e 3, Torino.* 564

REGISTRO GIORNALIERO
AD USO SPECIALE
dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO
ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 80 caduno.

713 SCADENZA DI FATALI

Il cancelliere mandamentale sottoscritto notifica, che nella vendita volontaria per l'incanto di stabili del minore signor Perini Luigi fu farmacista signor Ferdinando di Valperga, delegato dal tribunale civile d'Ivrea, seguita al rogito del suddetto funzionario li 15 volgente mese, rimasero favoriti li quattro primi lotti e l'ottavo.

I lotti 5° e 6° riuniti furono deliberati per L. 3000.

Il lotto 7° per L. 1330.

I lotti 9° e 10° pur riuniti sono aggiudicati in complesso per L. 1173.

Ed il lotto 11° per L. 150.

I fatali per l'aumento del sesto scadono alle ore quattro pomeridiane delli 2 marzo prossimo.

Cuorgnè, 15 febbraio 1871.

Degliotti canc.

718 FALLIMENTO
di Remus Vittorio mercante sarto in Vercelli.

Con ordinanza del signor giudice delegato per il giudizio di fallimento del mercante sarto Vittorio Remus, residente in Vercelli, in data del 17 andante mese, si mandarono convocare i creditori del prenominato fallito avanti di lui, nel locale del tribunale di detta città, ed alle ore due pomeridiane del giorno 22 prossimo venturo marzo, onde deliberare sulla formazione di un concordato, e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Si vendono perciò avvertiti gli interessati onde possano intervenire a detta riunione ove lo credano di loro interesse.

Vercelli, 18 febbraio 1871.

Caron vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio d'inventario.

Con atto 17 febbraio 1871 passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea, la signora Carlotta Ponzio-Vaglia del fu Carlo, vedova del signor Giacinto Viola di detta città, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dalla damigella Viola Giuseppina del fu Giuseppe, deceduta li 15 gennaio prossimo passato, previo suo ultimo testamento olografo stato depositato con atto 18 detto mese, rogato Ripa, e debitamente registrato.

Ivrea, 18 febbraio 1871.

719 Not. Antonio Lecue canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sulla instanza della signora Vollero Teresa, vedova Goffi, residente a Torino, venne, con sentenza del tribunale civile d'Alba delli 19 ottobre prossimo passato, autorizzata la vendita per via di subasta degli stabili propri delli Garbero Gioanni e Tommaso fu Carlo, e Garbero Carlo e Rosa fratello e sorella, minori, in persona del loro tutore Giovanni Garbero, residenti sulle fini di Diano d'Alba, ove sono posti li stabili a vendersi al prezzo di stima di lire 850 in un solo lotto, cioè:

Molino con siti annessi, regione Taramino, e prato, stessa regione, d'are 10, cent. 90, alle condizioni risultanti dal bando venale 20 gennaio ultimo, depositato alla cancelleria del suddetto tribunale.

Con ordinanza 13 gennaio ultimo del sig. presidente, venne fissata, per l'incanto e successivo deliberamento, l'udienza delli 24 prossimo venturo mese di marzo, ore 9 mattutine, che sarà tenuta dal prelodato tribunale.

Con detta sentenza venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione ed ingiunti tutti i creditori di depositare le loro domande di collocazione nella cancelleria del detto tribunale entro il termine di giorni 30.

Alba, 17 febbraio 1871.

722 Pio sost. Moreno p. c.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Alle 10 di mattina dell'undici marzo prossimo, in Torino, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via Basilica, N. 6, si diverrà per incanto all'affittamento del tenimento detto di *Montonero* o delle Cascine *Borgarina* ed *Abbadia* nei territori di Montonero, Casalrosso e Sali (Vercelli), per anni 19 dall'11 novembre 1872 in tre lotti sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli uffici del Gran Magistero in Torino e presso il sig. Ingegnere Ara in Vercelli.

Torino, 6 febbraio 1871. 552

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

AVIS AU PUBLIC

Il sera vendu le 27 février et jours suivants s'il y a lieu, aux enchères publiques dans la salle de la Bourse à Marseille, et par le ministère d'un courtier inscrit, environ cinquante mille cartons oufs de vers-à-soie bivoltins, verts, blancs et jaunes renfermés dans des caisses d'origine de deux, trois, quatre cents cartons l'une.

S'adresser pour renseignements, voir la marchandise et traiter tractativement avant la vente s'il y a lieu à Monsieur Amedée Lassave commissionnaire, place du Théâtre, 1. **MARSEILLE.** 677

ACQUA CONCENTRATA
Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 2.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

721 AUMENTO DI SESTO

Col ministero del notaio sottoscritto, residente a Varallo (Sesia), venne, con atto di nuovo incanto del 15 corrente mese, deliberati al sig. Debernardi Eugenio fu Giuseppe da Balmuccia i lotti 3° per L. 76 e 5° per L. 202, ed al sig. Debernardi Vittorio fu Giacomo, pure da Balmuccia, i lotti 6° per L. 89 e 7° per L. 79, di stabili propri dell'interdetto Desimone Giuseppe fu Bernardino da Balmuccia sotto la tutela di Dedominici Pietro, di cui nel bando delli 25 gennaio p. p., situati nel territorio di Balmuccia, pel prezzo ridotto il 3° di L. 73, il 5° di L. 147, il 6° di L. 87 ed il 7° di L. 76.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade al mezzodì del giorno due p. v. marzo.

Lotti deliberati.

Lotto 3. Prato, alla Piana, al n. 837 di mappa, di are 4, 15.

Campo, alla Pila, al n. 612, di cent. 49, e sei ceppate di castagno, alla Pietra grossa.

Lotto 5. Prato, all'Oro, alli nn. 1003 e 1007, di are 6, 87, e gerbido, alle Piane, al n. 839, di are 2, 42.

Lotto 6. Campo, al Dosso, ossia alla Torba, al n. 579, d'are 1, 74.

Prato, ai Pianelli dietro i Dinelli, di are 3, 92, ed allievi di castagno a Cassinale.

Lotto 7. Campo, Sotto Riva, al n. 250, di cent. 98.

Prato, a Ceresole, senza numero, di are 3, 20, e cinque allievi castani alle Mogliette.

Varallo (Sesia), 17 febbraio 1871.

Avv. Giacomo Minoya not. deleg.

734 INSTANZA
per nomina di perito.

Il procuratore sottoscritto a nome della ragion di negozio corrente in Mondovì sotto la firma Donato Levi e figli fu Salvador, fece oggi instanza al signor presidente di questo tribunale civile per la nomina del signor geometra Vaccanee Clemente di questa città a perito per la descrizione e per l'estimo degli stabili propri di Filippone Giovanni Battista fu Giuseppe, da San Michele da Mondovì, in due lotti, cioè di una casa posta a San Michele e di un corpo di cascina, posto a Trezzo-Tinella, regione Monpiano, per essere subastati a termini di legge.

Alba, 20 febbraio 1871.

Ricca sost. Sorba p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 7 gennaio ultimo passato nella cancelleria della pretura di Revello, la Catterina Rosso, vedova di Giuseppe Gianotti, tanto a nome proprio che a quello delle sue figlie minori Virginia, Maria e Teresa, secondinate il Giuseppe Ilario Salice Gianotti, rispettivo figlio e fratello, accettarono con beneficio di inventario l'eredità dismessa dal Giuseppe Gianotti fu Nicolao comun marito e padre, deceduto in Revello il 5 precedente novembre, quale accettazione venne trascritta all'ufficio delle ipoteche in Saluzzo il quattro cadente febbraio, al volume 56, articolo 14 di formalità.

Revello, 21 febbraio 1871.

Giuseppe Antonio Signorile notaio e cancelliere.

740

747 NEL FALLIMENTO
della ditta Caudana e Faggiani, già esercita dalli Michele Caudana e Leopoldo Faggiani, negozianti in telerie e drapperie a Chieri.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi signori causidico capo Giuseppe Martini, ditta fratelli Prato e Giovanni Matteo Turin Boër, tutti residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira e centesimi venti, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. commendatore presidente Pio Rolle, alli 4 di marzo prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pell'ultima verificazione dei crediti.

Torino, 21 febbraio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Strambino il 6 febbraio 1871, il signor avv. Emilio Acotto, nella di lui qualità di presidente della Congregazione di Carità di detto Comune, dichiarò di non accettare, se non con beneficio d'inventario, l'eredità a detta Opera pia tramandata con testamento delli 20 ottobre 1870, ricevuto Grossi, dalla Maria Curbis fu Francesco, deceduta in detto luogo di Strambino nel mese di gennaio 1871.

Strambino, 21 febbraio 1871.

743 Pel cancelliere M. Villa.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.